



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Trattativa d'autunno

L'«ultimo libro di Bruno Vespa» è un evento rituale della Seconda Repubblica. Cade tutti gli anni sul far dell'autunno, come le foglie, ma con un ritmo più regolare. Vespa, che è uomo di astuzia sopraffina, centellina frammenti della sua opera incrociandoli con la cronaca politica in atto. L'effetto è stupefacente: una frase buttata là qualche settimana prima, di colpo riprende vita e si riempie di significati ulteriori, come accade solo alle sentenze dei Ching e alle terzine di Nostradamus. Poi l'autunno finisce, arriva l'inverno, e le «anticipazioni» de «L'ultimo libro di Bruno Vespa», proprio come le foglie che ostruiscono i tombini, restano imprigionate per sempre dentro il libro che nel frattempo è uscito.

È un peccato. Perché a volte durante il letargo le foglie vespiane dei passati autunni s'impossessano del vento che le aveva fatte volare e, quando si risvegliano, lo buttano fuori con una violenza capace di diradare le nebbie sparse dall'autore. Come questa foglia ingiallita che cadde da «L'ultimo libro di Bruno Vespa» dell'autunno del 2002. Ricordate? Silvio Berlusconi aveva rivinto le elezioni da poco più di un anno e, al solito, aveva dedicato la prima parte della legislatura a risolvere i propri guai giudiziari (all'epoca erano i processi milanesi che lo coinvolgevano assieme a Cesare Previti). Era nata

così la «legge Cirami», sorella racchia dei successivi lodi (Schifani e Alfano) e madre delle leggi ad personam venute dopo e sistematicamente soppresse dalla Consulta.

Leggi ad personam? Il premier non sopportava questo sospetto. Che qualcuno potesse attribuirgli l'intenzione di far approvare una legge per salvare se stesso, anziché per il bene del paese, lo indignava e - più probabilmente - allarmava i suoi sondagisti di fiducia. Lo comunicò a Bruno Vespa che ne fece una ghiottissima anticipazione da diffondere a pochi giorni dal voto sulla «legge Cirami»: «Non abbiamo votato leggi ad personam. Le nostre sono leggi a favore di tutti i cittadini affinché a loro non accada ciò che è capitato ad alcuni».

Ha ragione chi dice che è un errore parlare dell'era Berlusconi come di un'unica interminabile notte. È stata, ed è, invece, un lento ed estenuante tramonto, un progressivo infittirsi delle tenebre. La legge ad personam, inconfessabile sette anni fa, è diventata una richiesta esplicita del premier ai suoi alleati. Per l'occasione il ruolo di portavoce è passato da Bruno Vespa a Vittorio Feltri. Dal titolo di prima pagina de *Il Giornale* di ieri: «Entro mercoledì gli alleati dovranno firmare un documento che li impegni a tutelare il premier dall'offensiva giudiziaria. Se il numero delle adesioni non sarà soddisfacente, dimissioni della maggioranza e nuove elezioni». La disponibilità di Bossi e di Fini ad aggirare i principi costituzionali per salvare il premier da una condanna per corruzione è una condizione per la sopravvivenza del governo e dell'alleanza. Il messaggio è: violate i principi fondamentali se volete sopravvivere. Concetto che ricorda sinistramente quello alla base del «papello» di un'altra, per fortuna ancora inconfessabile, trattativa.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ MONDO

Obama, la riforma della sanità ottiene il sì della Camera



PAG. 8-9 ■ PRIMO PIANO

Pd, in segreteria Migliavacca Martini e un gruppo di giovani



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Anche sulla «banda larga» Scajola contro Tremonti



PAG. 20-21 ■ MONDO

Sanchez: a Cuba il Muro non è caduto

PAG. 16 ■ ITALIA

On line le prove dell'agonia di Cucchi

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Italia 2009: chi salva i libri, chi li uccide

PAG. 46-47 ■ TENNIS

L'Italia «rosa» conquista la Fed Cup

PAG. 40-43 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

Milan e Fiorentina avanti, crisi Lazio

NAUTICA

